

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Apr 2020

## I sindacati edili: cinque condizioni per riaprire i cantieri privati e quelli pubblici di piccole dimensioni

Al. Le.

Edilizia pronta a ripartire ma solo in sicurezza e con regole precise. «La riapertura dei cantieri, soprattutto quelli privati e quelli pubblici di piccole dimensioni, si può fare ma solo a certe e precise condizioni e dopo che le autorità sanitarie nazionali ed il Governo abbiano dato il loro benestare a fronte di valutazioni scientifiche e non solo politiche»

Così dichiarano in una nota i segretari generali di FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi. Cinque le condizioni che indicano i sindacati: «la prima è il rispetto dei protocolli sottoscritti con il Mit per gli appalti Anas e Rfi e quelli sottoscritti insieme alle associazioni datoriali per l'edilizia privata, magari completando la copertura dei protocolli con una specifica intesa anche con gli enti locali, Anci in testa»

La seconda è «rendere disponibili in quantità sufficienti e a prezzi sostenibili tutti i DPI necessari» e la terza è «avere strumenti concreti per verificare il rispetto delle intese e sanzionare i furbetti, anche a tutela degli imprenditori onesti e rispettosi delle regole. Per questo proponiamo che ogni cantiere possa ripartire solo dopo che le autorità sanitarie locali o la polizia municipale o gli enti bilaterali territoriali per la sicurezza abbiano certificato e verificato il rispetto di tutti gli adempimenti previsti dai protocolli (dagli ingressi scaglionati, alla corretta organizzazione di mense, spogliatoi, trasporti aziendali, pulizia dei macchinari)».

La quarta condizione è quella di «dar vita, presso le Prefetture o le stazioni appaltanti, a tavoli permanenti affinché l'organizzazione del lavoro, gli orari, i carichi, le presenze siano coordinate anche con le necessarie nuove pianificazioni dei trasporti pubblici locali, con la disponibilità di covid-hotel in caso di malessere dei trasfertisti, con piani per la formazione e la sicurezza specifici al nuovo contesto».

Infine, la quinta richiesta dei sindacati è che vi siano «reali sanzioni per tutti gli imprenditori che, furbescamente, riapriranno i cantieri senza garantire il rispetto dei protocolli, equiparando il non rispetto degli stessi ad una grave violazione, amministrativa e penale, del Testo Unico per la salute e sicurezza e garantendo, invece, alle imprese che si adopereranno per rispettarlo tempi e sospensioni senza penale».

«Il settore edile e le sue lavorazioni non sono infatti riassumibili solo con i codici Ateco o con

indici di ponderazione come sta facendo l'Inail» sottolineano i sindacati, ricordando che quegli indici «non tengano conto delle diverse lavorazioni e del fatto che la maggioranza delle imprese sono di piccole e piccolissime dimensioni (quindi senza RSU e RLS). Servono strumenti territoriali in grado di vigilare, collaborare, implementare e adattare i protocolli nazionali mettendo la salute dei lavoratori, di tutti coloro che operano in cantiere e degli stessi imprenditori, sempre al primo posto» concludono.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved